COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 gennaio 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 10 GENNAIO 2020 Redazione: piazza del Popolo 1 (tel. 0932 662136 ragusa@lasicilia.it)

MULTICAR
GRUPPO AMARÙ
multicaramaru.com



IL DIBATTITO

Franco Antoci e il centro
«Per ripopolarlo incentivi e attrattivi alle famiglie»

L'ex sindaco e deputato rievoca gli anni d'oro di via Roma «cuore pulsante della città, con tanti cinema e negozi d'ogni tipo», e quando «le case qui costavano un occhio»

MICHELE FARINACCIO pag. III

SCICLI

Nasce oggi la nuova Giunta Giannone «Casa moderata sempre più grande»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XI

VITTORIA

Traffico di droga, anche 6 vittoriesi tra gli indagati di «Boomerang»

SALVO MARTORANA pag. VII



MODICA

La tragica morte di Iulya la Procura ha deciso «Faremo l'autopsia»

Dopo i funerali, la salma di Iulya Ivantes di nuovo nella camera mortuaria del Maggiore per l'autopsia. Positivo il riscontro sul tasso alcolemico del guidatore.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII



ACCADDE OGGI

In tutto il territorio ragusano si ricorda il catastrofico terremoto del 1693
Mostre, incontri e momenti di preghiera

SERVIZI pag. V

Comiso, scoperta stanza nascosta per giochi illegali

Sequestro congiunto di polizia e guardia di finanza in un locale del centro non lontano dalla villa. Il titolare azionava le macchinette non registrate né autorizzate con un pulsante vicino alla cassa. I controlli sono scattati per l'insolito movimento sia dentro che fuori.

ANTONELLO LAURETTA pag. X

Vittoria: Greco chiede l'abbreviato Avrà sconto di pena

La difesa di Rosario Greco, l'uomo che era alla guida del suv che uccise i due cuginetti, ha chiesto il rito abbreviato. Anche per potere usufruire, in caso di condanna, dello sconto di un terzo della pena. I difensori: «Abbiamo scelto il silenzio rispettando il dolore».

SALVO MARTORANA pag. VII

Pallavolo: Modica ospita l'Alessano per la salvezza

Si annuncia una gara quasi decisiva quella in programma domenica al Palarizza tra il Volley Modica e l'Alessano. Gli iblei sono attardati di tre lunghezze rispetto ai pugliesi che intendono a tutti i costi agguantare per giocarsi le proprie chance di salvezza.

GIOVANNI CALABRESE pag. XII

Il caso. Sei Comuni commissariati dalla Regione

Quelli che non pagano per i rifiuti

Palermo invia i commissari ad Acate in 6 Comuni iblei, morosi nei confronti della Srr Ato 7 Ragusa, per provvedere al pagamento delle quote non versate per il caricamento, trasporto e conferimento dei rifiuti presso le discariche Sicula e Cikas (per il periodo tra il 21 luglio 2017 ed il 30 aprile 2019). Nei decreti di nomina, firmati dall'assessore Alberto Pierobon a fine 2019, si legge che i commissari dovranno portare a termine l'incarico entro trenta giorni dalla data di notifica. Cospicue le somme da recuperare. I documenti evidenziano che il Comune di Acate è debitore di 89.137,63 euro; il Comune di Modica è debitore di 464.623,51 euro; il Comune di Pozzallo è debitore di 89.270,32 euro, il Comune di Santa Croce è debitore di 86.201,67 euro. Ed ancora, il Comune di Comiso risulta debitore di 116.217,14 euro mentre il Comune di Ispica di 89.137,63 euro.

"Una situazione che si ripete - ha commentato il sindaco di Ragusa Peppe Cassì, presidente Srr - anche per quanto riguarda la gestione dell'impianto di compostaggio. Sono diversi i Comuni iblei che non versano con continuità le quote sperrate".

LAURA CURELLA pag. II



La Sicilia

Comiso, la stanza nascosta dei giochi illegali

Sequestro e maximulta. Quattro «totem» in un piccolo locale in centro scoperti da polizia e Fiamme Gialle
Erano azionati a distanza con un pulsante vicino alla cassa, e non erano collegati all'Agenzia delle entrate

I controlli sono scattati dopo l'inconsueto movimento dentro e fuori all'esercizio vicino alla villa

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Una piccola stanza, discreta e lontana da sguardi curiosi, dove erano installati quattro totem per giochi telematici con relative postazioni. Un piccolo particolare: non erano autorizzati. Sono stati scoperti e sequestrati dagli agenti del locale commissariato di polizia e dagli uomini della Guardia di Finanza. Il gestore del locale è stato sanzionato per quasi settantamila euro. Il blitz, al quale ha collaborato anche la polizia municipale, è scattato dopo una serie di controlli straordinari interforze predisposti per prevenire e contrastare le forme illegali di giochi online.

La stanzetta dov'erano stati posizionati i quattro totem era all'interno di un locale pubblico in pieno abitato a poca distanza dalla villa comunale. A insospettire gli investigatori la presenza di numerosi avventori, sia all'esterno che all'interno del locale, in orari inusuali. La circostanza ha fatto intuire che qualcosa di poco chiaro avveniva all'interno del locale. Infatti, il controllo all'interno ha permesso di scoprire in un soppalco una "porta artefatta" che nascondeva una saletta di pochissimi metri quadri, nella quale erano stati allocati illegalmente i quattro totem, con relative postazioni, che venivano azionati elettricamente a distanza dal gestore del locale, mediante un pulsante vicino alla cassa. Uno stratagemma, quest'ultimo, per evitare che l'uomo dovesse recarsi nella stanzetta per attivare i totem e soprattutto passare attraverso la porta occultata.

Poliziotti e fiamme gialle hanno riscontrato che tutti i totem nella stanzetta segreta non erano provvisti di autorizzazione, in buona sostanza non erano collegati con l'Agenzia delle Entrate che, pertanto, ne sconosceva l'esistenza. Nei prossimi giorni i tecnici controlleranno che non fossero pure truccati anche se, a prima vista, non sembra fossero manomessi. I quattro totem sono stati sequestrati e il proprietario del locale denunciato all'Autorità giudiziaria per aver omesso di esporre la prevista tabella dei giochi proibiti e sanzionato amministrativamente per un ammontare complessivo di 69.698 euro.

Ovviamente, la Questura di Ragusa ha disposto la continuazione nel territorio provinciale dei servizi interforze di controllo per prevenire e nel caso contrastare e reprimere le attività del gioco delle scommesse illegali con l'obiettivo di tutelare anche le fasce più deboli attratti dal mondo delle scommesse online e, soprattutto, i minori nei confronti dei quali detti giochi sono vietati. Purtroppo, la piaga della dipendenza dal gioco, sia legale sia illegale, genera spesso problemi sociali e personali non indifferenti. Inoltre, è dimostrato statisticamente che quando il gioco delle scommesse procura dipendenza è facile cadere nel torbido mondo dell'usura con ulteriori drammatiche conseguenze. Da qui il giro di vite imposto dalle forze dell'ordine. Non si tratta solo di evitare le frodi nei confronti dello Stato, indubbiamente un aspetto innegabile, ma di recidere sul nascere comportamenti e attività con risvolti drammatici e penali.

La Sicilia

COMISO

Non aveva mai conseguito la patente e sfugge all'alt, preso



COMISO. Non aveva mai conseguito la patente, ma guidava comunque un'automobile. È finito agli arresti domiciliari per violenza e resistenza ai poliziotti che l'avevano fermato per un controllo. Si tratta di un comisano di ventinove anni di cui sono state fornite solo le iniziali G. M. Il giovane, all'alt imposto dagli agenti del locale commissariato di polizia, invece di fermarsi ha accelerato bruscamente nel tentativo di sfuggire al controllo della pattuglia di polizia. I tutori dell'ordine, pertanto, hanno inseguito il fuggiasco che nel frattempo era uscito dall'abitato comisano. La corsa si è conclusa sulla strada provinciale che da Comiso conduce a Santa Croce Camerina, dove l'automobile alla cui guida si trovava il giovane è stata bloccata con l'aiuto di un'altra "volante". Il giovane, che aveva a bordo dell'autovettura una donna, a quel punto avrebbe aggredito uno dei poliziotti che lo avevano bloccato. Dai controlli effettuati, si è accertato che G. M. non aveva mai conseguito la patente di guida per cui ne era sprovvisto e, come se non bastasse, l'automobile non era coperta da assicurazione obbligatoria. È stato pertanto arrestato e poi sottoposto ai domiciliari.

A. L.

COMISO

Il suono a distesa delle campane ha ricordato già ieri mattina la prima scossa del «terremoto ranni» che squassò il Val di Noto

E per l'occasione il simulacro del patrono San Biagio è portato in processione dalla chiesa al duomo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il suono a distesa delle campane, ieri a metà mattinata, ha ricordato la prima scossa del "terremoto ranni" che tra il 9 e l'11 gennaio 1693 ha squassato tutto il Val di Noto. Ieri, a Comiso in chiesa Madre, è iniziato il triduo relativo appunto alla "ricordanza" dell'evento. Per l'occasione la statua del patrono San Biagio è portata dall'omonima chiesa nel duomo per sostarvi fino all'11 gennaio e presenziare al triduo nel corso del quale è esposto il Santissimo Sacramento per il "quarantore". Al termine di quest'adorazione, per tre volte s'intona il salmo "tremò la terra davanti al Signore, al Dio di Giacobbe", mentre l'organo emette un suono stridulo che simula il terremoto. Poi, la statua di San Biagio è portata in processione per il centro storico comisano per far ritorno infine nella chiesa dedicata allo stesso Patrono. Per l'occasione non manca il canto del "Te Deum" di ringraziamento. Infatti, i comisani attribuiscono alla protezione di San Biagio il limitato numero di morti, una novantina, che si ebbero in città nonostante rovinassero la metà degli edifici privati e pubblici e molti degli altri rimasero lesionati più o meno gravemente. Secondo una relazione sommaria, spedita al viceré Giovanni Francesco Paceco duca di Uzeda, le vittime del cataclisma furono 57.367, delle quali 36.823 nella sola Val di Noto, con la distruzione totale di Noto stessa, di Palazzolo, di Giarratana e di Ragusa dove si ebbero 5.000 vittime, più della metà degli abitanti di allora. A Modica perirono 3.400 persone, a Scicli 2.000, a Spaccaforno 2.200, a Biscari 200, a Chiaramonte 303, a Giarratana 541, a Monterosso 232, a Vittoria 40, non ci sarebbero state vittime a Santa Croce.



Il simulacro di San Biagio

La Sicilia

Scienza e fede ricordando il grande sisma

Ragusa. Fino a domenica manifestazioni tra messe, cortei, mostre e conferenze Domani alle 15 tutte le campane a distesal

Ragusa ricorda il 327esimo anniversario del terribile terremoto che colpì il territorio ibleo. La sesta edizione di "A.D. 1693 la Memoria e l'Orgoglio" ha preso il via ieri e proseguirà, tra eventi culturali e religiosi, sino a domenica. Le iniziative culturali, patrocinate dal Comune di Ragusa, sono state curate dalle associazioni Youpolis e Astraco che si sono avvalse della collaborazione dei soggetti che operano nell'ambito del progetto "Tessere di Cultura" coinvolgendo anche il Libero Consorzio Comunale di Ragusa. A fianco a queste ci sarà la commemorazione cittadina religiosa di sabato 11 gennaio promossa dalle parrocchie di S. Giovanni Battista e di S. Giorgio.

Oggi pomeriggio, dalle 18 alle 22 presso Palazzo Zacco di via San Vito, sono in programma delle visite guidate della mostra "Immagini per la ricostruzione", curata dall'associazione Astraco, che riguarda "Val di Noto ed Europa, la dimensione internazionale dell'architettura tra seicento e settecento". Domani invece, a partire dalle 17 presso l'aula consiliare del Comune, si terrà una conferenza sul tema "1693-1793 – La grande ricostruzione tra tradizione e rinnovamento" tenuta dallo storico dell'arte Paolo Nifosì. Gli eventi culturali si concluderanno domenica 12 gennaio, alle 18, presso Palazzo La Rocca di Ibla, con la conferenza della storica dell'arte Gaudenzia Flaccavento che affronterà il tema: "Dalla forma Piscis alla nuova Ragusa". Per quanto riguarda la commemorazione religiosa cittadina, sabato alle 15 in tutte le chiese della città, in concomitanza con l'orario del sisma, ci sarà il suono a distesa delle campane. Due gli appuntamenti con l'adorazione eucaristica, alle 16 presso il duomo di San Giorgio, alle 17 presso la cattedrale. Ed ancora, la santa messa alle 17.30 al duomo di San Giorgio mentre la solenne celebrazione eucaristica è in programma alle 19 presso la cattedrale.

Da piazza San Giovanni, alle 20, partirà la fiaccolata che, percorrendo corso Italia, corso Mazzini, via del Mercato, via Torrenuova, via del Portale, si fermerà davanti al Portale di San Giorgio per la cerimonia di commemorazione cittadina del terremoto con interventi delle autorità ed il momento di raccoglimento. La fiaccolata proseguirà quindi per corso XXV aprile fino a piazza Duomo per la benedizione eucaristica all'interno di San Giorgio.

L.C.

A Monterosso «totus iacuit» Ispica prega come a un tempo

"Totus iacuit". Tutto giacque a Monterosso. Così riportano i documenti che attestano i danni causati dal terribile terremoto dell'11 gennaio 1693. Monterosso, al tempo Mons Rubens, vide infatti crollare la maggior parte degli edifici religiosi e civili e contò 232 morti. In occasione del 327° anniversario del catastrofico sisma, Monterosso alle 17.30 organizza una processione eucaristica che va dalla chiesa di San Giovanni (dove alle 17.00 si celebrano i vespri) sino alla Chiesa Madre dove avrà luogo la Santa Messa. Alle 15, orario in cui si verificò il sisma, il suono a distesa delle campane ricorderà agli abitanti il terribile evento che modificò anche l'aspetto urbanistico della città.

"All'unnici ri innaru a vintinura": a Ispica la cittadinanza al suono delle campane abbandona l'abitazione e fuori prega in ricordo delle vittime del terribile terremoto che l'11 gennaio del 1693 distrusse l'antica Spaccaforno, evento preceduto da piccole scosse l'8 gennaio. Distrutte quasi tutte le case assieme alle chiese, in campagna caddero le chiese di Santa Maria del Focallo, S. Infantino, S. Basilio e S. Rosalia. Si legge in un verbale: i morti si ritrovano da mille a milletrecento sepolti sotto le rovine, poi milleduecento circa i morti per le ferite ricevute dalle fabbriche, chi a poche ore dal terremoto, chi la stessa notte o dopo qualche giorno. I feriti sono circa duemila.

ALESSIA GIAQUINTA
GIUSEPPE FLORIDDIA

Serie B2/F, l'Ardens Comiso pronta a sfidare il Terrasini

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Impegno insidioso per l'Agriacono Freecom Ardens Comiso alla ripresa del campionato di volley femminile di B2. Il sestetto comisano ospiterà domani al Paladavolos, inizio gara alle 18, un Terrasini Caffè Trinca assetato di punti. Sul piano squisitamente tecnico, le ragazze allenate da Concetta Marchisciana sono senza dubbio favorite confortate anche dal gap di punti che separa le due squadre: l'Ardens è quarta con 20 punti all'attivo, le palermitane sono quart'ultime con 12 punti. Tuttavia, dopo una sosta di oltre tre settimane, coach Concetta Marchisciana teme le incognite inerenti a un riposo così lungo. D'Altra parte, la squadra ospite necessita già di punti per non retrocedere, sono infatti quattro le retrocessioni dirette in quanto non sono previsti play out. L'Ardens, di contro, è chiamata a confermare il ruolino di marcia davvero positivo fin qui avuto: conquistare i tre punti in palio significherebbe consolidare una meritata quarta posizione e acquisire di fatto la salvezza già nel girone d'andata che è l'obiettivo più immediato della prudentissima Marchisciana la quale dovrebbe avere a disposizione Noemi Piscopo, a riposo l'altra settimana, sempre alle prese con una spalla malandata che probabilmente richiederà, prima o poi, un intervento chirurgico. Per il resto, non dovrebbero esserci defezioni. ●

COMISO

L'istituto Carducci da Piazza

Una folta delegazione di docenti, genitori e studenti del Liceo 'Carducci' di Comiso, guidata dalla dirigente scolastica Maria Giovanna Lauretta e dal docente responsabile dei progetti alternanza scuola/lavoro Salvatore Garofalo, ha presentato al commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza il progetto che li vedrà coinvolti dal prossimo 13 gennaio a Parigi. Il progetto di alternanza scuola/lavoro consentirà agli studenti per 4 settimane di avere un'esperienza in alcune aziende di marketing francesi in modo da poter sviluppare le loro competenze linguistiche ma anche professionali, relazionali e linguistiche per osservare da vicino il mondo del lavoro in un contesto internazionale.

La Sicilia

Commissari ad acta in 6 Comuni morosi da anni con la Ssr Ato 7

Sono Acate, Modica, Pozzallo, Santa Croce, Comiso e Ispica

Cassì: «Chi non paga penalizza anche i Comuni virtuosi come Ragusa e tutto il sistema rifiuti»

LAURA CURELLA

Palermo invia i commissari ad acta in 6 Comuni iblei, morosi nei confronti della Srr Ato 7 Ragusa, per provvedere al pagamento delle quote non versate per il caricamento, trasporto e conferimento dei rifiuti presso le discariche Sicula e Oikos (per il periodo tra il 21 luglio 2017 ed il 30 aprile 2019).

Nei decreti di nomina, firmati dall'assessore Alberto Pierobon a fine 2019, si legge che i commissari dovranno portare a termine l'incarico entro trenta giorni dalla data di notifica. Cospicue le somme da recuperare. I documenti evidenziano che il Comune di Acate è debitore di 89.127,63 euro; il Comune di Modica è debitore di 464.623,51 euro; il Comune di Pozzallo è debitore di 89.270,72 euro; il Comune di Santa Croce è debitore di 86.201,67 euro. Ed ancora, il Comune di Comiso risulta debitore di 116.217,14 euro mentre il Comune di Ispica di 89.127,63 euro.

"Una situazione che si ripete - ha commentato il sindaco di Ragusa Peppe Cassì, presidente Srr - anche per quanto riguarda la gestione dell'impianto di compostaggio. Sono diversi i Comuni iblei che non versano con continuità le quote spettanti. Ciò ha creato molti disagi e disservizi nella raccolta di rifiuti e da tempo si chiede alla Regione l'invio di commissari. Bisogna tener conto che il rimedio alternativo, che purtroppo potrebbe diventare un passaggio obbligato così come ci invita caldamente a fare la Regione, è quello di interdire gli impianti ai Comuni morosi, soprattutto quelli che hanno ritardi nei pagamenti molto datati. Non possono subire conseguenze i Comuni virtuosi, come Ragusa". Il territorio ibleo ben presto affronterà di petto anche la questione dell'individuazione dei siti di stoccaggio finale dell'indifferenziato. "Per tutte le Srr della Sicilia orientale la Regione ha nominato anche un commissario ad acta con l'incarico di completare questo passaggio propedeutico alla definizione del Piano di ambito dei rifiuti".

Nel corso del 2019 si è più volte accennato all'accordo tra i Comuni per tre siti, uno nel Ragusano, uno nell'Iparino ed uno nel Modicano, ma non si è mai arrivati ad un punto fermo. Toccherà adesso ad un commissario prendere la decisione per assicurare al territorio ibleo l'autonomia sul ciclo dei rifiuti, come impone la Regione. Per quanto riguarda Ragusa, ciò potrebbe portare alla creazione della quarta vasca a Cava dei Modicani. "Tema che fra poco affronteremo - sottolinea Cassì - . Nessuno vuole una discarica nel proprio territorio ma nessuno può pretendere che altri territori ricevano rifiuti esterni, ma è una scelta alla quale non possiamo sottrarci".

Giornale di Sicilia

Nuovo filone d'indagine. I pm sentirà Pierobon: procedure regolari, abbiamo garantito ordine e trasparenza nel settore

Rifiuti, piano della Regione sotto inchiesta

L'ipotesi della Procura di Palermo: soldi per far realizzare due impianti a Nicastri e Arata

Giacinto Pipitone

PALERMO

Che non fosse solo il vento il business di Vito Nicastri e del suo prestanome Paolo Arata, era noto da tempo. E proprio per questo motivo adesso i pm palermitani indagano pure sulla genesi del piano rifiuti. C'è un secondo filone di indagine che punta a svelare l'esistenza di mazzette e pressing dei politici per favorire la realizzazione di impianti che erano invece incagliati nelle secche delle procedure burocratiche.

Il faccendiere Arata (che si presentava come un influente leghista) e Nicastri (favoreggiatore di Matteo Messina Denaro) pressavano sull'assessorato ai Rifiuti e su quello all'Ambiente per sbloccare due impianti di produzione di biometano. È una tecnologia che ha soppiantato quella dei termovalorizzatori. Ed è, soprattutto, il nuovo business in tema di smaltimento dei rifiuti: creare metano senza bruciare ma facendo «fermentare» la parte umida che residua dalla differenziata.

Arata e Nicastri volevano realizzare due di questi impianti. Quello per cui le pressioni erano state più forti doveva nascere fra Calatafimi e Segesta. Ma non se ne fece nulla malgrado i provati tentativi di avvicinare l'assessore all'Ambiente Toto Cordaro e quello ai Rifiuti Alberto Pierobon per accelerare l'iter autorizzativo.

Le pressioni risalgono all'estate-autunno 2018, quando Pierobon stava scrivendo il piano rifiuti. Si tratta del compendio di regole che organizzano la creazione degli impianti di smaltimento. Ci furono pressioni perché il piano puntasse sul biometano? Su questo carteggio e sulla sua genesi ruota il secondo filone di inchiesta. Il primo, quello principale è coordinato dall'aggiunto Paolo Guido. Questo secondo filone è affidato a un pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, che si occupa dei reati contro la pubblica amministrazione. I pm stanno tentando di capire se ci siano state pressioni a vari livelli finalizzate ad avvantaggiare imprese legate ad ambienti politici regionali e se siano coinvolti burocrati regionali.

In realtà due funzionari dell'assessorato ai Rifiuti, Alberto Tinnirello e Giacomo Causarano, sono già finiti in arresto proprio con l'accusa di aver intascato mazzette da Arata. Ora i magistrati vogliono verificare se il «campo d'azione» del faccendiere fosse più ampio. Nei giorni scorsi è stato sentito Cordaro che ha confermato di aver ricevuto sollecitazioni da parte di Pierobon e perfino di Gianni Letta. Fin da subito era emerso anche l'interesse che Gianfranco Micciché aveva mostrato per i progetti di Arata. La prossima settimana verrà ascoltato anche Pierobon, che intanto anticipa di essere sicuro sulla regolarità della sua azione: «Restiamo a completa disposizione dei pm per chiarire eventuali dubbi su questo fondamentale strumento per la Sicilia. Il piano è stato ritenuto dalla commissione tecnica per la Vas conforme alla legislazione regionale, nazionale ed europea. Puntiamo sulla raccolta differenziata, diamo priorità agli impianti pubblici e mettiamo ordine e trasparenza. Oggi in Sicilia la raccolta differenziata è quasi al 40 per cento, vengono conferite centinaia di migliaia di tonnellate in meno di rifiuti in discarica e questo significa milioni di euro in meno di introiti. Sono stati anche stanziati oltre cento milioni per impianti pubblici. Sono azioni concrete che ribadiscono la direzione intrapresa dal governo. Restiamo a disposizione anche della commissione Antimafia a cui continueremo a fornire puntuali riscontri. Considerata la delicatezza delle materie trattate, invito tutti quanti a mantenere un clima di civile rispetto, anche istituzionale, nella consapevolezza che gettare indiscriminatamente discredito sulle istituzioni regionali, anche involontariamente, avvantaggia lo stesso sistema affaristico che questo governo sta cercando, non senza ostacoli e strutturate contrapposizioni, di scardinare». I grillini invece chiedono che venga fermato l'iter per l'approvazione del piano rifiuti: «Alla luce della nuova inchiesta la commissione Ambiente non può esprimere alcun parere su quello che dovrebbe essere uno strumento pianificatorio fondamentale per l'Isola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La differenziata tra le priorità

- Il piano rifiuti è il documento che detta regole per individuare smaltire l'immondizia. Il principio ispiratore è che in Sicilia si punterà sulla differenziata.
- La parte umida che residua dalla differenziata, non riciclabile, va smaltita in impianti ad hoc. Il piano indica che si deve puntare sul compostaggio (che permette di produrre concimi dai rifiuti) e sul biogas.
- Il piano rifiuti è stato approvato dalla giunta a dicembre del 2018. Nel suo lungo iter è già stato corretto un paio di volte: la prima su input del ministero dell'Ambiente e la seconda su sollecitazione della commissione Valutazione impatto ambientale.
- Perché il piano entri in vigore mancano il parare della commissione Ambiente dell'Ars e il visto del Cga. Entro cinque mesi il traguardo dovrebbe essere raggiunto.
- Anche in assenza della riforma degli Ato, il piano rifiuti può già cambiare il sistema di smaltimento in Sicilia avviando appalti milionari per gli impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Gli esperti di Musumeci spulciano i bilanci e trovano le somme mai utilizzate

E dai cassetti spunta un miliardo di fondi Ue non spesi

Risalgono anche al 2006
La giunta proverà a destinarli ad altre iniziative

PALERMO

La Regione scopre di avere un tesoretto nei cassetti degli assessorati. E che può valere almeno un miliardo.

Si tratta di soldi stanziati dall'Unione europea, e in parte minore da programmi nazionali, in epoche molto lontane che non sono stati persi malgrado le scadenze siano state da tempo superate. Non sono quindi soldi utilizzabili tout court tramite il bilancio (dunque non si possono sfruttare per spesa corrente) e tuttavia in gran parte si tratta di risorse riprogrammabili, sganciandole dai programmi originari e destinandole a nuovi obiettivi.

Un passo indietro. A fine novembre il presidente Nello Musumeci ha affidato ad Eugenio Ceglia, suo vice capo di gabinetto, la guida di un pool di esperti che hanno spulciato nei bilanci di ogni assessorato. La «caccia» era finalizzata proprio a individuare le risorse europee non spese, scoprendo anche le falle del sistema che hanno provocato i ritardi.

E tuttavia l'attività di questo pool è andata ben oltre i fondi attuali, quelli del piano di spesa 2014-2021. Ceglia ha individuato somme non spese che fanno riferimento in qualche caso anche al Por 2000-2006 e a successivi Apq (accordi di programma con lo Stato). La maggior parte di queste somme si trovano nella disponibilità del dipartimento Rifiuti: almeno 600 milioni non spesi negli anni scorsi per impianti e altre misure ambientali. Circa 120 milioni sono stati individuati alla Sanità, ma in questo caso il conto non è ancora definitivo. E poi ancora ci sono somme non spese al dipartimento Pubblica Istruzione (erano destinate all'edilizia scolastica) e al Turismo. Il tutto solo per citare i primi casi venuti alla luce.

Molti di questi fondi sono rimasti nei cassetti o sono il frutto di una complicata operazione contabile che prevede il rimborso da parte dell'Ue di finanziamenti anticipati dalla Regione. Il tesoretto si è creato perché questi soldi erano riferiti a progetti che avevano una durata superiore a quelli dei programmi di spesa (7 anni) in cui erano inseriti: da qui il fatto che sono rimasti in un limbo, sganciati dagli altri fondi.

Il punto è che adesso la giunta Musumeci proverà a «liberarli» dai progetti a cui erano destinati per destinarli a nuove iniziative. Il tutto avverrà quando l'attività di monitoraggio del pool guidato da Ceglia arriverà al traguardo consentendo di valutare a quanto ammonta il budget rimasto nei cassetti e quanta parte è effettivamente riprogrammabile.

Va detto anche che in alcuni casi l'esistenza di questi fondi è stata «dimenticata», visto che i programmi informatici di ogni dipartimento non li rilevavano a causa dal fatto che risalgono a piani di spesa vecchissimi. Ciò non vuole dire che se ne era persa la conoscenza ma non vi è una visione di insieme di questo tesoretto.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA